

ditori italiani negli ultimi decenni del secolo scorso, fu il risultato della concomitanza di diverse prerogative personali: in primo luogo un grande senso degli affari e la capacità di accettare i rischi – il campo petrolifero di Zorritos non era produttivo quando fu ceduto e si trattava di un'operazione rischiosa – quindi la facoltà di cogliere le opportunità favorevoli, insieme a un'innegabile dedizione al lavoro. Tali qualità, necessarie a un capitano d'industria, non erano molto diverse da quelle di un capitano marittimo, attività con la quale Piaggio aveva familiarizzato fin dai primi anni di vita poiché, come tutti i figli di marinai, si era imbarcato giovanissimo.

Negli anni successivi Faustino Piaggio fondò il *Banco del Callao*, che poi si trasformò nel *Banco de Perú y Londres*. Acquistò anche una quota della *Compañía Nacional de Cerveza*, che era stata fondata da un tedesco, e una partecipazione in un'impresa di salnitro a Pisagua. In pochi anni costruì un vero e proprio impero economico con interessi in diversi campi. La tesi di Alfaro e Chueca<sup>41</sup>, uno dei pochi studi esistenti sulla dinamica di un gruppo finanziario fondato da immigrati italiani in Perù, evidenzia come la compagnia di Piaggio ramificasse i suoi interessi in quasi tutti i settori dell'economia peruviana – commercio, petrolio, industria, aziende agricole e alimentari – sviluppandosi fino a diventare uno dei principali gruppi economici nazionali. Piaggio fu anche un importante dirigente delle varie istituzioni della colonia italiana: partecipò attivamente alla *Società di Beneficenza* di Callao, alle compagnie di pompieri (fu tra coloro che parteciparono al combattimento del 2 maggio 1866 e militò nella «Guardia civile» durante l'invasione cilena). Inoltre ebbe un importante incarico come dirigente locale, partecipando alla «giunta dei notabili», che riorganizzò l'amministrazione municipale di Callao alla fine del secolo scorso; fu inoltre sindaco di quella città, incaricato dall'allora presidente Nicolás de Piérola. In questa funzione promosse l'organizzazione della rete sanitaria e i miglioramenti dell'infrastruttura urbana del porto. Piaggio morì nel 1924, lasciando un'impronta notevole nella società peruviana.

Altri esponenti di spicco della classe imprenditoriale italiana di quel periodo furono Giobatta Isola e Giacomo Gerbolini. Isola nacque a Recco nel 1842, Gerbolini a Sanremo nel 1840. Il loro arrivo in Perù nel 1833 fu in parte la conseguenza della crisi dell'impresa di naviga-

<sup>41</sup> Julia Alfaro Vallejos e Susana Chueca, *El proceso de «hacer la América»; una familia italiana en el Perú*, tesi di laurea in Scienze Sociali, Lima, Pontificia Universidad Católica del Perú, 1972. Questa interessante tesi presenta un'analisi del gruppo economico dei Piaggio e delle sue ramificazioni.